

Facevano prostituire giovani rumene

LENTINI - Un'indagine lampo. Sono bastati poco più di venti giorni ai carabinieri per ricostruire un giro di prostituzione tra le provincie di Siracusa e Catania e fare scattare le manette ai polsi di quattro persone.

Tra queste c'è un bracciante agricolo di Francofonte, Paolo Asta, 46 anni. Gli altri tre sono rumeni e costituirebbero il nucleo di un'organizzazione dedita allo sfruttamento della prostituzione. Daniel Dimitru Oprea, 39 anni, sarebbe il capo. In Italia vi si trovava da clandestino dal momento che risultano emessi nei suoi confronti due provvedimenti di espulsione. Ma lui si muoveva con grande sicurezza a Catania, dove abitava. Per eludere i controlli si spostava in taxi. Gli altri due rumeni finiti in manette sono Tania Dragu, una donna di 51 anni, che avrebbe gestito l'attività delle prostitute, e Stefan Bogol Nihai, 28 anni, il cui principale compito sarebbe stato invece quello di vigilare sulle giovani rumene. Le vittime dell'infernale ingranaggio di cui i quattro arrestati farebbero parte sarebbero tre ragazze, una delle quali minorenni di soli sedici anni. Le altre due hanno poco più di vent'anni. Giovani di famiglie modeste, ma istruite. La loro unica colpa sarebbe stata quella di coltivare il sogno di una vita migliore, di guadagni più alti di quelli a cui possono aspirare nel loro paese. La possibilità di andare in Italia a lavorare e mettere qualche soldo da parte l'avrebbero accolta come la grande occasione da non lasciarsi fuggire. E così, con un permesso della durata di tre mesi per motivi turistici, avrebbero seguito quelli che credevano loro benefattori. Ma una volta giunte a destinazione (arrivavano coi bus) si sarebbero rese conto che lo scopo per cui erano state portate qui era ben diverso da quello che era stato loro raccontato.

Troppo tardi, però, per ribellarsi. Sarebbero state picchiate, private dei passaporti e minacciate di gravi ritorsioni anche nei confronti dei loro familiari in Romania.

E così avrebbero accettato di prostituirsi, tra il quartiere Fortino di Catania, dove venivano alloggiate, e sulla strada provinciale 38 che collega Catania a Palagonia e a Caltagirone, in contrada San Demetrio, nel territorio di Carlentini. All'organizzazione avrebbero fruttato 50 mila euro al mese. I loro sfruttatori non andavano molto per il sottile. Combinavano incontri anche per trenta euro. Alle ragazze sarebbe andata la metà della somma, il resto lo avrebbero intascato i loro sfruttatori.

Le tre identificate dai carabinieri, e adesso affidate a un istituto per l'assistenza a persone bisognose, non sarebbero state le prime e nemmeno le ultime. Ogni tre mesi l'organizzazione procedeva al ricambio, rimandando a casa le ragazze sfruttate per farne arrivare di nuove.

L'operazione di ricambio pare fosse già in corso e l'indagine dei carabinieri della caserma di Lentini e della compagnia di Augusta, denominata "Free Woman", l'avrebbe stoppata.

Erano sei gli arresti autorizzati dai magistrati siracusani e catanesi, che congiuntamente coordinano l'inchiesta (se ne occupano i sostituti procuratori Nicastro e Focardi a Siracusa e Codecasa a Catania). Tre, però, non è stato possibile eseguirli: poiché uno dei destinatari dei provvedimenti è irreperibile mentre altri due sono riusciti appena in tempo a tornarsene in Romania. Se alla fine in manette sono finite quattro persone è perché è stato catturato anche un presunto componente dell'organizzazione (Stefan Nihai) che prima non era stato identificato.

Le prove contro gli arrestati sarebbero contenute nei resoconti di pedinamenti e appostamenti, in alcune riprese filmate e in intercettazioni telefoniche e ambientali. Il francofonte-

se Paolo Asta aveva il compito di accompagnare le giovani rumene da Catania alla contrada San Demetrio, in territorio di Lentini, dove si offrivano agli automobilisti, e di riportarle a tarda sera indietro. Nei loro alloggi, a Catania, le ragazze avrebbero poi continuato a prostituirsi. Nel corso delle perquisizioni eseguite ieri mattina sono stati sequestrati circa duemila euro. Inoltre, sono stati apposti i sigilli a due appartamenti e alla Fiat 600 di Paolo Asta.

Santino Calisti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS